

PIERLUIGI ORTOLANO, *Per l'edizione del «Trattato della vera origine» di Celso Cittadini: le edizioni postume del 1643 e del 1721*, in «Tipofilologia: rivista internazionale di studi filologici e linguistici sui testi a stampa», X 2017, ISSN: 1971-9086, pp. 73-87.

Pierluigi Ortolano

*Per l'edizione del «Trattato della vera origine» di Celso Cittadini: le edizioni postume del 1643 e del 1721*¹

The article aims to identify the editorial choices and the linguistic particularities of the two editors of the posthumous editions of the Celso Cittadini's *Trattato*. In particular, this study, which has the final purpose to publish the critical edition of Cittadini's book, has two objectives: first, to collate the copy of the *editio princeps* corrected by the author himself, identified in the Bologna annotated copy belonging to the γ family («Tipofilologia», VII, 2014), with copies of the 1643 and 1721 editions; second, to determine whether in the two next editions the corrections signed by Cittadini in some marginal notes have been considered and included.

Keys: Celso Cittadini, *Trattato della vera origine*, Tipophilology, History of Italian language.

Nel 1643, quarantadue anni dopo l'uscita dell'*editio princeps*², fu pubblicata postuma la riedizione del *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, inserita nel tomo sesto della prima parte della raccolta degli *Autori del ben parlare*³ curata da Giuseppe degli Aromatari⁴ e pubblicata a Venezia nella Salicata⁵ (=VE)⁶; quasi un secolo dopo, nel

¹ Sono grato ad Antonio Sorella per i suggerimenti e i per i consigli forniti.

² Per tutte le informazioni di carattere tipofilologico, linguistico e bibliologico rimando al mio contributo: PIERLUIGI ORTOLANO, *Il Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601), «Tipofilologia», VII 2014, pp. 29-65.

³ *Degli autori del ben parlare per secolari, e religiosi opere diuerse. Intorno 1 Alla fauella nobile d'Italia. 2 Al barbarismo, e solecismo, tropi, figure, & altre virtù, e vitij del parlare. 3 Agli stili, & eloquenza. 4 Alla retorica. 5 All'eloquenza ecclesiastica*, in Venetia, nella Salicata, 1643, XIX volumi in quarto, a cura del Subasiano [i.e. Giuseppe degli Aromatari]. Secondo lo stato di catalogazione dell'ICCU, ad oggi, si contano ventitré esemplari superstiti dell'opera.

⁴ Su Giuseppe degli Aromatari cfr. ALBERTO ASOR ROSA, v. *Aromatari, Giuseppe degli*, in *Dizionario biografico degli italiani (DBI)*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1962, vol. IV, pp. 292-294. Nelle pp. 293-294 si legge in particolare: «Successivamente l'Aromatari si trasferì a Venezia, dove dimorò per circa cinquant'anni (fino all'anno della sua morte, che cade nel 1660), dedicandosi con sempre maggiore partecipazione alla sua professione di medico e alle sue ricerche scientifiche. Il perdurare di un interesse letterario e linguistico è però dimostrato dalla pubblicazione, che egli curò sotto il nome di "Subasiano", di una Raccolta degli autori del ben parlare, apparsa a Venezia nel 1643 in parecchi volumi. Essa comprende scritti di Dante, Tolomei, Varchi, Bembo, Fortunio, Acarisio, Demetrio Falereo, Giusto Lipsio, Ermogene, Cassiodoro, s. Agostino e molti altri; ed è in sostanza una specie di enciclopedia del sapere linguistico e rettorico,

1721, uscì l'ultima edizione postuma del *Trattato*, questa volta a cura di Girolamo Gigli⁷ e stampata a Roma per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano (=RM)⁸.

Nello studio pubblicato precedentemente su questa stessa rivista (VII, 2014), abbiamo individuato in BO l'esemplare postillato dallo stesso Cittadini, contenente le sue ulteriori correzioni al testo dopo la stampa del volume e che pertanto potremmo considerare l'esemplare ideale⁹ dell'*editio princeps*. Collazionando tale postillato con esemplari delle due edizioni del 1643 e del 1721 si potrà verificare se nelle due riedizioni siano state inserite le correzioni annotate da Cittadini nelle postille.

L'EDIZIONE DEL 1643 (=VE)

Le scelte tipografiche di questa edizione tendono allo snellimento di alcune parti della *princeps* che Giuseppe degli Aromatari (o il suo revisore) considerò ininfluenti ai fini della sua raccolta. Il frontespizio (cfr. Figura 1), rispetto a quello dell'edizione

divisa sistematicamente in cinque parti: "Della favella nobile d'Italia", "Barbarismi e solecismi", "Degli stili ed eloquenza", "Della rettorica", "Dell'eloquenza sacra". L'Aromatari vi partecipò personalmente con alcuni trattatelli, fra cui spicca il *Breve discorso del Subasiano* intorno al Barbarismo».

⁵ Sulla tipografia Salicata cfr. GIORGIO PLUMIDIS, *Tre tipografie di libri greci: Salicata, Saro e Bortoli*, Venezia, Tipografia Commerciale, 1971, pp. 245-251, estratto da «Ateneo Veneto», vol. IX, fasc. 1/2 1971.

⁶ Di seguito, per le citazioni, si ricorrerà alle sigle: VE per l'edizione del 1643 di Giuseppe degli Aromatari, RM per l'edizione del 1721 di Girolamo Gigli e BO per l'esemplare della *princeps* del 1601 postillato da Cittadini e conservato nella biblioteca di San Giorgio in Poggiale (Bologna).

⁷ Su Girolamo Gigli cfr. LUCINDA SPERA, v. *Gigli, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani* (DBI), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, vol. LIV, pp. 676-679.

⁸ Su Antonio de' Rossi, uno dei tipografi romani più importanti del tempo, cfr. principalmente ENZO ESPOSITO, *Annali di Antonio De Rossi stampatore in Roma*, Firenze, Olschki, 1972. Si vedano inoltre ANTON GIULIO BRAGAGLIA, *Storia del teatro popolare romano*, Roma, Colombo, 1958, pp. 294, 305 s., 308; FRANCESCO BARBERI, *Libri e stampatori nella Roma dei papi*, Roma, Istituto di Studi romani, 1965, p. 25; VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 102. Cfr. anche MARINA FORMICA, v. *De Rossi, Antonio, Angelo*, in *Dizionario biografico degli italiani* (DBI), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991, vol. XXXIX, pp. 180-182.


⁹ Sull'argomento cfr. principalmente G. THOMAS TANSALLE, *The concept of Ideal Copy*, in «*Studies of Bibliography*», III 1980, pp. 18-53; ora in traduzione italiana in *Filologia dei testi a stampa. Nuova edizione aggiornata*, a cura di Pasquale Stoppelli, Cagliari, CUEC, pp. 79-113. Si cfr. inoltre SUSANNA VILLARI, *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Roma, Carocci, 2016 (prima edizione 2014), pp. 75-81.

del 1601 (cfr. Figura 2), elimina tutte le apposizioni che si riferiscono a Celso Cittadini: *Nobile, e accademico Sanese, e Lettor publico di Toscana favella nello Studio di Siena*. Mantiene intatta, invece, l'indicazione sul *Trattatello degli articoli*, inserito anche in questa edizione del *Trattato*.

TRATTATO
DELLA VERA
ORIGINE
E del Processo, e Nome della nostra Lingua,
scritto in vulgar Sanese,
PER CELSO CITTADINI
CON VN'ALTRO BREVE TRATTATELLO
de gli Articoli, e di alcune particelle della
suddetta Lingua.

FIGURA 1. Frontespizio del *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, edizione del 1643 a cura di Giuseppe degli Aromatari, Biblioteca Comunale Planetiana (Jesi, Ancona).

TRATTATO
DELLA VERA
ORIGINE,
E DEL PROCESSO, E NOME
della nostra Lingua, scritto in
vulgar Sanese,
PER CELSO CITTADINI
Nobile, e accademico Sanese, e Lettor
publico di Toscana fauella nello
Studio di Siena.
Con vn'altro breue trattatello de gli Articoli, e di alcune
particelle della suddetta lingua.
CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M. DCI.
Appresso Gio. Battista Ciotti Senese all'Aurora.

FIGURA 2. Frontespizio del *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, edizione del 1601, Biblioteca San Giorgio in Poggiale (Bologna). Si noti la correzione a penna di *vulgare Sanese* > *volgare Sanese*.

VE, rispetto alla precedente edizione, non inserisce né la lettera dedicatoria a Scipione Bargagli, né il Proemio, né la *Tavola delle cose notabili*. Quest'ultima, come risulta da una postilla di Cittadini nell'esemplare citato, non era stata di gradimento dell'autore, perché era stata fatta preparare dallo stampatore Ciotti senza consultarsi con lui¹⁰. Il testo comincia *ex-abrupto* con il primo capitolo dell'opera e occupa le pp. 560-637 della raccolta. Il confronto di un esemplare di questa edizione con la *princeps* dimostra che il curatore dell'opera non tenne presente il postillato di Cittadini, limitandosi a correggere quasi tutti gli *errata* inseriti nella tavola degli *errori corsi nel stampare della princeps* (a c. a9v). Abbiamo già segnalato che anche in fondo a questa tavola degli *errata* l'autore aveva in una postilla espresso tutto il suo malcontento, sottolineando che, oltre ai refusi segnalati, ve ne erano «infiniti altri che non hanno veduti». Ciò significa che Cittadini rivide l'opera quando essa era già stata pubblicata, probabilmente in vista di una riedizione che non sarebbe avvenuta se non dopo la sua morte.

Risultano corretti sedici dei diciotto *errata* proposti nella tavola della *princeps* e cioè:

<i>adducetivi</i>	>	<i>adduce ivi.</i>
<i>carattori</i>	>	<i>caretteri.</i>
<i>srittori</i>	>	<i>scrittori.</i>
<i>nù</i>	>	<i>non.</i>
<i>Consili</i>	>	<i>Consoli.</i>
<i>divine</i>	>	<i>dovette.</i>
<i>dalla</i>	>	<i>della.</i>
<i>dicedno</i>	>	<i>dicendo.</i>
<i>lattino</i>	>	<i>Latino.</i>
<i>mata</i>	>	<i>muta.</i>
<i>vostra</i>	>	<i>nostra.</i>
<i>Iuri consulto</i>	>	<i>Iurisconsulto.</i>
<i>voci ntere</i>	>	<i>voci intere.</i>

¹⁰ Cfr. infatti P. ORTOLANO, *Il Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601), cit., p. 40. Cittadini annotava: «Questa tavola non deve esser collocata qui fra il Proemio e il Tractato dal che è stata fatta dallo stampatore di sua testa».

terminatione > *terminazioni*.

di di voci > *di dette voci*.

Altre due correzioni sono tenute presenti, ma inserite diversamente: *Pacui* > *Pacuvio*, che diventa nella riedizione *Paccuio*, e *aecatar* > *accatar*, che è ulteriormente corretta (con una seconda geminata) con *accattar*; entrambe le correzioni compariranno anche nell'edizione di Gigli del 1721.

Nell'edizione del 1643 troviamo solo la costante normalizzazione di *volgare* al posto di *vulgare* (e dei derivati come *vulgarizzator*, *vulgarmente*, ecc.), mentre sono omesse tutte le correzioni dell'autore nel citato postillato: *truovano* > *trovano* e *trova* > *truova*¹¹; *proprietà* > *propietà*¹²; *fussero* > *fossero*, *fusser* > *fosser* e *foste* > *fusse*¹³; *contadini Senesi* > *contadini Sanesi* (c. 72v della *princeps*)¹⁴; *commune* > *comune*, *egreggj* > *egregj*.¹⁵ Soprattutto, rimangono in questa edizione refusi, come *Girolamo Cassiano* per *Giovanni Cassiano* (cfr. Figg. 3 e 4), che saranno eliminati solo da Gigli.

¹¹ Sull'argomento cfr. principalmente ARRIGO CASTELLANI, *Italiano e fiorentino argenteo*, in *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno, 1980, pp. 17-35 (in part. le pp. 18-24).

¹² Sul fenomeno cfr. SCIPIONE BARGAGLI, *Il Turamino, ovvero del parlare e dello scriver sanese*, a cura di Luca Serianni, Roma, Salerno, 1976, p. 3.

¹³ Si tratta di un fenomeno linguistico ampiamente studiato e con una ricca bibliografia; restano sempre di fondamentale importanza gli studi di Arrigo Castellani, in particolare *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze, Sansoni, 1952 (in part. le pp. 44-45); *Testi sangimignanesi del sec. XIII e della prima metà del sec. XIV*, Firenze, Sansoni, 1956 (p. 9 e p. 40), confluiti per lo più nella *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 332, 350, 360, 362. Si veda inoltre LEON BATTISTA ALBERTI, *Grammatichetta e altri scritti sul volgare*, a cura di Giuseppe Patota, Roma, Salerno, 1996, p. LXV; PAOLA MANNI, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «Studi di grammatica italiana», VII 1979, pp. 143-144 e nn. 3 e 4; ILARIA BONOMI, *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, Milano, Cuem, 1998, p. 14, n. 13; L. SERIANNI, *La lingua del Seicento: espansione del modello unitario, resistenze ed esperimenti centrifughi*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, Volume V, *La fine del Cinquecento e il Seicento*, pp. 561-595 (in part. le pp. 577-578); MASSIMO PALERMO, *Sull'evoluzione del fiorentino nel Tre-Quattrocento*, in «Nuovi Annali della Facoltà del Magistero dell'Università di Messina», Roma, Herder, 8-10 (1990-92), pp. 131-156 (in part. le pp. 132-133).

¹⁴ Sull'alternanza *sanese/senese* cfr. S. BARGAGLI, *Il Turamino, ovvero del parlare e dello scriver sanese*, cit., p. 225.

¹⁵ Sul fenomeno, tipicamente senese, cfr. *ivi*, pp. 225-226.

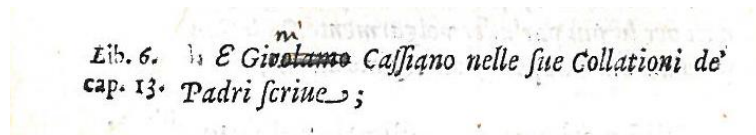


FIGURA 3. *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, edizione del 1601, Biblioteca San Giorgio in Poggiale (Bologna), c. 42v (particolare): Cittadini corregge Girolamo con Giovanni; si tratta di un refuso significativo perché il riferimento nell'opera è a Giovanni Cassiano. È un errore attribuibile esclusivamente al compositore.

E Girolamo Cassiano nelle sue Collationi de' Padri Lib. 6. cap. 13. scrive;

FIGURA 4. *Trattato della vera origine* di Celso Cittadini, edizione del 1643 a cura di Giuseppe degli Aromatari, Biblioteca Comunale Planetiana (Jesi, Ancona), p. 601: l'errore non è corretto dal tipografo.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare che il dato tipofilologico più importante rilevabile nella collazione di diversi esemplari della *princeps* è la presenza di *cancellantia* relativi al frontespizio (un bifoglio con la carta collegata bianca) e al bifoglio con le carte A1 e A8¹⁶. Cittadini impose la sostituzione di *Duillio* con *Duilio* e questa scelta costrinse il tipografo alla ristampa di un bifoglio con l'inserimento della forma corretta (A1r-v) nel *cancellans* β. Inoltre, nel ricomporre la c. A8v, per correggere la geminata nella stessa parola *Duillio*, ripetuta anche qui, il compositore aveva commesso un altro errore, ossia *ortografia* invece di *ortografia* che era nel *cancellandum*. Cittadini, leggendo le bozze di β si sarà accorto dell'errore ulteriore ed avrà imposto a Ciotti di stampare un terzo *cancellans*, γ, in cui infatti troviamo le due lezioni corrette. Il comportamento del curatore di VE è molto interessante perché propone la veste linguistica dello stato γ, quello di BO, con la correzione di *ortografia* con *ortografia* e la fondamentale correzione di *Duillio* con *Duilio* della citazione latina.

L'EDIZIONE DEL 1721 (=RM)

Il volume di Gigli¹⁷ si apre con la dedicatoria al cardinale Bernardino Scotti seguita dall'*imprimatur* di Anton Francesco de' Felici datato 16 settembre 1721; la raccolta, anticipata da una biografia e da un ritratto di Celso Cittadini (cfr. Fig. 6) contiene il *Trattato della vera origine*, *Le origini della toscana favella*, il *Trattato degli idiomi toscani*, le *Note in margine della Giunta di Lodovico Castelvetro al ragionamento degli articoli del Bembo* le *Note sopra le Prose di Pietro Bembo* e *Tutte e le opere di Celso Cittadini*.

¹⁶ P. ORTOLANO, *Il Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601), cit., pp. 56-65.

¹⁷ Secondo l'ICCU l'opera conta, ad oggi, trentacinque esemplari superstiti.



FIGURA 5. *Opere di Celso Cittadini gentiluomo sanese con varie altre del medesimo non più stampate, raccolte da Girolamo Gigli, Roma, Antonio de' Rossi, 1721, frontespizio, BNCF.*

Il paragrafo riguardante le *Notizie di questo scrittore* tratteggia l'importanza delle opere di Cittadini; proprio qui troviamo informazioni importanti, che confermano l'utilizzazione del postillato dell'autore ai fini di questa edizione:

egli diede in luce due trattati eruditissimi sopra la lingua; ciò furono il *Trattato della vera Origine, e del Processo, e Nome della nostra lingua*, e l'altro *le Origini della Toscana Favella*, i quali essendo divenuti rarissimi, abbiamo creduto non poco giovare agli Amatori di questa volgar favella nostra di farne una nuova pubblicazione, attenendoci quanto al primo all'edizione, che ne fu fatta nel 1643 in Venezia tra gli *Autori del ben parlare* e rispetto al secondo a quella stampata in Siena circa nell'anno 1604 appresso Silvestro Marchetti; avendoci Monsignor Giusto Fontanini Cameriere d'onore della santa memoria di Papa Clemente XI fatto comodo degli esemplari, i quali dallo stesso Celso furono marginalmente postillati per avvertire di qualche abbaglio i Letterati.

Il curatore dichiara di essersi affidato, per l'edizione RM del *Trattato*, al testo di VE, ma di aver consultato anche esemplari postillati fornitigli da Fontanini.



CELSO CITTADINO
GENTILVOMO SANESE Ponting. P. L. S. S. S. S.

FIGURA 6. Opere di Celso Cittadini gentiluomo sanese con varie altre del medesimo non più stampate, raccolte da Girolamo Gigli, Roma, Antonio de' Rossi, 1721, ritratto di Cittadini, BNCF.

Il progetto linguistico di Gigli, essendo senese, appare chiaro sin dall'inizio: egli tende il più possibile a *sanesizzare* la lingua secondo le direttive che Cittadini aveva tentato invano di imporre al suo tipografo un secolo prima¹⁸. Colpisce, ad esempio, la

¹⁸ Mi permetto, a tal proposito, di rimandare al mio contributo P. ORTOLANO, *Il Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601), cit., p. 65: «Cittadini nutriva molte speranze nel diffondere la cultura senese grazie al *Trattato* ma non fu appagato dalla messa in stampa dell'opera, che rappresenta sicuramente un contributo fondamentale della nostra storia della lingua italiana e si inserisce nel dibattito della questione della lingua con elementi storici e linguistici davvero innovativi. Grazie alla tipofilologia è stato possibile ipotizzare il motivo per il quale l'autore fosse insoddisfatto dell'edizione di Ciotti: le correzioni apportate nel testo di BO sono così tante ed evidenti da far pensare che Cittadini quasi lo ripudiasse. L'autore aveva scelto di far stampare l'opera a Venezia per realizzare un ambizioso progetto linguistico/editoriale ma non aveva calcolato i rischi del caso. Del resto la scelta di pubblicare l'opera successiva a Siena la dice lunga sulle intenzioni dell'autore, cioè di sorvegliare la stampa e sovrintendere alla correzione delle bozze: *lingua sanese in libro sanese* in luogo di *lingua senese in*

presenza dell'etnico *sanese* sia nel frontespizio sia nella didascalia riguardante il ritratto dell'autore. Ma è all'interno del testo che si rende concreta l'idea della *sanosità* dell'opera perché il curatore apporta al testo quasi tutte le correzioni che Cittadini aveva annotato nell'esemplare di BO. Tutti i paragrafi, che in BO presentavano *Della vulgare lingua* e corretti a penna con *Della volgare lingua* da Cittadini, in RM presentano quest'ultima lezione, così come i suoi derivati *vulgarizzator*, *vulgarmente*, *volgo* che sono corretti con *volgarizzator*, *volgarmente* e *volgo*.

Analizziamo ora, caso per caso, le postille di Cittadini in BO e il relativo comportamento di RM¹⁹:

Indicazioni tipografiche (carta e linea) BO	Scelta linguistica di BO	Correzione di Cittadini	Indicazioni tipografiche (pagina e linea) RM	Scelta linguistica di RM
c. 1r l. 3	per che	par che	p. 1 ll. 3-4	par che
c. 1r l. 4	vulgare	volgare	p. 1 ll. 4-5	volgare
c. 2r l. 2	proprietà	propietà	p. 2 l. 30	proprietà
c. 2r l. 8 e l. 9	dopò	dopo	p. 3 l. 4 e 5	dopo
c. 2r l. 16	Barbaresmi	Barbarismi	p. 3 l. 12	Barbarismi
c. 2r l. 22	propria del vulgo	propia del volgo	p. 3 l. 17/18	propria del volgo
c. 2v l. 6	vulgare	volgare	p. 3 l. 28	volgare
c. 2v l. 7	volgo	volgo	p. 3 l. 29	volgo
c. 2v l. 8	di questa sorte di	di questa maniera	p. 3 l. 30	di questa sorte di

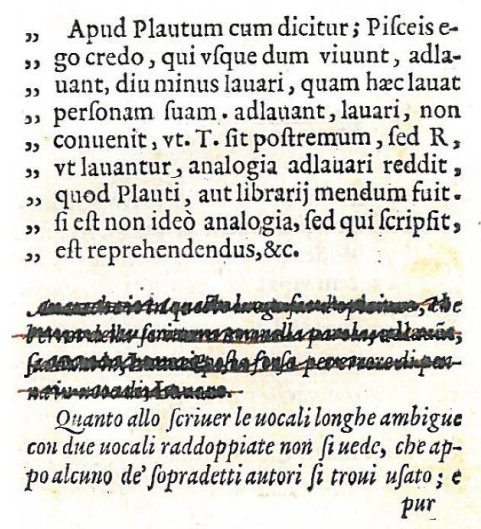
libro veneziano. L'intento degli intellettuali della Scuola Senese era chiaro: si doveva diffondere la senosità anche attraverso i torchi *sanesi* e a tale progetto linguistico/tipografico aderirono, ad esempio, Scipione Barbagli per la stampa del suo *Turamino* (1602 presso Matteo Florimi) e Belisario Bulgarini che a Siena stampò tutti i suoi lavori. Ma ora sappiamo anche che la scelta di Cittadini non fu solamente di carattere ideologico, ma soprattutto pratico. E forse della lezione da lui imparata fecero tesoro anche gli altri accademici senesi per dare la preferenza alla loro città come luogo di stampa».

¹⁹ Riporto nella tabella rispettivamente, le indicazioni tipografiche (carta e linea di BO), la scelta linguistica adottata dallo stesso esemplare, la correzione apportata da Cittadini, il riferimento tipografico di RM (pagina e linea) e la scelta adottata da RM.

	lingua	di lingua		lingua
c. 2v l. 17	megliore	migliore	p. 4 ll. 9-10	migliore
c. 2v l. 20	modi del dire	modi di dire	p. 4 l. 12	modi di dire
c. 3r l. 12	da erti autori	da certi autori	p. 5 l. 3	da certi autori
c. 4r l. 23	Srittori	Scrittori	p. 6 l. 29	Scrittori
c. 4r l. 24	poichi	pochi	p. 7 l. 1	pochi
c. 5r l. 11	commune	comune	p. 7 l. 32	comune
c. 5v l. 6	de Ennio	di Ennio	p. 8 l. 23	di Ennio
c. 5v l. 7	de Pacuio	di Pacuvio	p. 8 l. 23-24	di Paccuvio
c. 5v l. 12	ma negham	ma neghiam	p. 8 l. 29	ma neghiam
c. 5v l. 13	esser	essere	p. 8 l. 30	esser
c. 5v l. 14	del tempo de	del tempo de'	p. 8 l. 32	del tempo de'
c. 6r l. 8	Consili	Consoli	p. 9 l. 17	Consoli
c. 6v ll. 10-11	de' suoi tempi,	de' suoi tempi?	p. 10 l. 14	de' suoi tempi?
c. 6v l. 16	oltra modo	oltr'a modo	p. 10 ll. 20-21	oltra modo
c. 6v l. 17	scadute, dismesse	scadute e dismesse	p. 10 ll. 21-22	scadute, dismesse
c. 6v ll. 23-24	nella ortografia, e dicendo	nella ortografia, dicendo	p. 10 l. 29	nella ortografia, dicendo
c. 6v l. 27	Vi pate fecerunt fruges	Vi pate fecerunt Fruges	p. 10 l. 32	Vi pate fecerunt Fruges
c. 7r l. 26	me ita	m'ita	p. 11 l. 20	m'ita
c. 7v l. 2	deversi	de'versi	p. 11 l. 22	de'versi
c. 7v l. 3	egli le divine	egli le dovette	p. 11 l. 23	egli le dovette
c. 7v l. 22	egreggj	egregj	p. 12 l. 12	egregj
c. 9r l. 8	riserbamo	riserbiamo	p. 14 l. 11	riserbiamo
c. 9v ll. 6-7	infra li muri linari	nfra li mulinari	p. 15 ll. 2-3	infra li mulinari
c. 9v ll. 17-18	volgarezzator	volgarizzator	p. 15 ll. 11-12	volgarizzator

c. 9v l. 19	trova	truova	p. 15 l. 13	trova
c. 9v l. 23	che egli parevan	che gli parevan	p. 15 l. 18	che gli parevan
cc. 11v	Cittadini inserisce un inserto incollato, sovrapposto alla carta, che serviva all'inserimento di una citazione ²⁰ .		p. 18	Gigli non segue le direttive di Cittadini

L'analisi bibliologica della pagina 22 di RM permette di dimostrare che il curatore abbia avuto sotto mano l'esemplare di BO; infatti la carta 14v di BO presentava questa particolarità (Figura 7):



22 *Trattato dell'Origine*

Plauti, aut librarij mendum fuit, si est non ideò analogia, sed qui scripsit, est reprehendendus, &c.

Quanto allo scriuer le uocali longhe ambigue con due uocali raddoppiate, non si uede, che appo alcuno de' sopradetti Autori si troui usato; e pur noi auemo coll'autorità di Quintiliano mo-

Figura 7, c. 14v (particolare), esemplare BO del *Trattato*: Cittadini elimina a penna le linee 20-23. A fianco la lezione di VE.

RM segue dettagliatamente l'indicazione di Cittadini; infatti, l'edizione presenta l'eliminazione di quel periodo, così come si può osservare nel particolare della Figura 7. Solo chi era in possesso di BO poteva pensare ad una cassatura fedele all'esemplare postillato.

²⁰ Sulla presenza dell'inserto incollato rimando al mio articolo P. ORTOLANO, *Il Trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua* di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601), cit., pp. 52-53.

c. 15v ll. 15-16	littere	lettere	p. 23 ll. 17-18	lettere
c. 16v l. 27	ma tute	ma tutte	p. 25 l. 32	ma tutte
c. 17r l. 5	Gubio, di Pilistrina	Gabio, di Pelestrina	p. 26 l. 6	Gabio, di Pilistrina
c. 17r l. 24	soprascrittioni	soprascrittovi	p. 26 l. 25	soprascrittovi
c. 17v ll. 22-23	l'anno secensettantasei dopo la edification	secensettantasei anni dopo la edification	p. 27 ll. 16-17	l'anno secensettantasei dopo la edification
c. 18r l. 6	del Duillio	di Duillio	p. 27 l. 26	del Duillio
c. 19v ll. 21-22	dove perlaremo	dove parlaremo	p. 30 ll. 29-30	dove parlaremo
c. 20r l. 1	con l'Apice, ¶ in maniera	con l'Apice, in maniera	p. 31 l. 5	con l'Apice, in maniera
c. 21r l. 7	o vetici	ocretici	p. 32 l. 28	o vetici
c. 23v l. 22	Accius geminatus	Accius geminatis	p. 37 l. 2	Accius geminatis
c. 24r l. 3	Venne posi	Venne poi	p. 37 l. 6	Venne poi
c. 24r l. 22	monaco Benedittino	monaco Benedettino	p. 37 l. 23	monaco Benedettino
c. 24v l. 25	o vi havendo posta cura	o non vi havendo posta cura	p. 38 l. 14	o non vi avendo posta cura
c. 28r l. 12	secencinquantaquattro	secencinquantaquattresimo	p. 43 l. 6	secencinquantaquattresimo
c. 28r l. 15	lettera Italiana	appellata	p. 43 l. 9	appellata

c. 29r l. 3	Strabone nel terzo	Strabone nel terzo libro	p. 44 l. 17	Strabone nel terzo
c. 29r l. 18	conciosia cosa che i Sanniti	conciosia cosa che Sanniti		Gigli non inserisce la linea 18 di BO
c. 31v l. 8	Amira	Ancira	p. 50 ll. 14- 15	Ancira
c. 31v l. 14	habbia fatte	habbiam fatte	p. 50 l. 20	abbiam fatte
c. 33v l. 13	discreocere	dicrescere	p. 55 l. 10	dicrescere
c. 38v l. 11	Et mala perumpet	Et mala per umpet	p. 62 l. 27	Et mala per umpet
c. 38v l. 14	proprietà	propietà	p. 62 l. 30	proprietà
c. 39v ll. 24- 25	e strana dalla lingua vulgare	e strana dalla lingua vulgare	p. 64 ll. 23- 24	e strana dalla lingua vulgare
c. 40r l. 1	la vulgar nostra	la volgar nostra	p. 64 l. 25	la volgar nostra
c. 40r l. 5	e forestice	e forestiere	p. 64 l. 29	e forestiere
c. 40r l. 10	fossero	fussero	p. 65 ll. 1-2	fossero
c. 40r l. 14	fosser	fusser	p. 65 l. 6	fosser
c. 40r l. 16	foste	fusse	p. 65 l. 8	fosse
c. 40r l. 22	detta lingua	essa lingua	p. 65 l. 14	detta lingua
c. 42v 7	E Girolamo Cassiamo	E G.ni Cassiamo	p. 68 l. 18	E Giovanni Cassiano
c. 43r l. 14	si trovam pieni	si trovan pieni	p. 69 l. 13	si trovan pieni

c. 43r l. 16	se sforzassero	si sforzassero	p. 69 l. 15	si sforzassero
c. 43v l. 16	trasciver	trascriver	p. 70 l. 10	trascriver
c. 44r l. 9	ctoè	cioè	p. 70 l. 31	cioè
c. 44v l. 10	e altro	e altrove	p. 71 l. 23	e altrove
c. 44v l. 16	M Z A I M A	M A Z I M A	p. 72 l. 2	M A Z I M A
c. 46v l. 2	del vulgo	del volgo	p. 74 l. 15	del volgo
c. 46v l. 3	A'postoli	Apostoli	p. 74 l. 16	Apostoli
c. 47v ll. 26- 27	filandace	filandaie	p. 76 l. 23	filandaie
c. 48r 20	dedise	dedisse	p. 77 l. 16	dedisse
c. 50r l. 5	co Matteo	commatteo	p. 80 l. 20	commatteo
c. 51r l. 17	Euguangeha per Evangeha	Euguangelia per Evangelia	p. 83 ll. 1-2	Euguangelia per Evangelia
c. 54r l. 17	a niuna	o niuna	p. 88 l. 6	o niuna
c. 54r l. 20	la lingua vulgare	la lingua volgare	p. 88 ll. 8-9	la lingua volgare
c. 54r l. 21	allontanarsi	allontanarsi	p. 88 l. 10	allontanarsi
c. 57r l. 6	vulgar nostro	volgar nostro	p. 92 l. 11	volgar nostro
c. 57r l. 9	ciascuna de' luoghi	ciascuno de' luoghi	p. 92 l. 14	ciascuno de' luoghi

c. 57r l. 25	lingua vulgar	lingua volgar	p. 92 ll. 29-30	lingua volgar
c. 59v l. 14	indivinamente	indivinando	p. 96 l. 21	indivinamente
c. 60r l. 2	e rintegrando	e reintegrando	p. 96 l. 29	e rintegrando
c. 61r l. 27	per ispificar	per ispecificar	p. 99 l. 13	per ispecificar
c. 65r l. 2	huomi	huomini	p. 105 l. 4	uomini
c. 66v l. 18	vulgar lingua, o vulgare	volgar lingua, o volgare	p. 107 ll. 23-24	volgar lingua, o volgare
c. 66v l. 24	vulgar nostro	volgar nostro	p. 107 l. 29	volgar nostro
c. 67v l. 4	patianza	patienza	p. 109 l. 2	pazienza
c. 68r l. 4	vulgar	volgar	p. 111 l. 3	volgar
c. 69v l. 17	e gli oltramarini	e de' gli oltramarini	p. 114 l. 10	e gli Oltramarini
c. 71r l. 11	allu volgare	alla volgare	p. 116 l. 14	alla volgare
c. 72r l. 19	QXSTI e QUELLI	QUESTI E QUELLI	p. 118 ll. 16-17	QUESTI E QUELLI
c. 72v l. 2	contadini senesi	contadini sanesi	p. 118 l. 26	contadini sanesi
c. 73v l. 26	articolo del mascio	articolo del maschio	p. 121 l. 19	articolo del maschio
c. 74r l. 26	ristringimento	ristrigimento	p. 122 ll. 16-17	ristringimento
c. 78r	o sieno tutte l'altre,	o sieno tutte l'altre, o sia	p. 128	o sieno tutte l'altre, o sia

I. 14	sia l'S	l'S	II. 13-14	l'S
-------	---------	-----	-----------	-----

Alla luce di questi dati appare evidente che la scelta di Gigli sia stata influenzata dalla consultazione di BO. Il curatore senese aveva avuto la possibilità di consultare quel postillato, che probabilmente citò al plurale per enfatizzare il proprio lavoro di editore. L'intento del curatore fu di *sanesizzare* la lingua il più possibile, seguendo le correzioni segnate da Cittadini. Come già osservato, Ciotti non aveva seguito le direttive dell'autore, che nelle postille espresse tutto il proprio disappunto. Gigli, invece, nutrì una grande stima nei confronti dell'intellettuale romano-senese, come risulta evidente nella sua introduzione, nella quale egli celebrò i suoi studi e le sue opere come punto di riferimento per l'affermazione della lingua toscana. In BO si contano un centinaio di postille di mano dell'autore; l'edizione del 1721 si serve di quella di Giuseppe degli Aromatari (che si era limitato alla sola correzione degli *errata* segnalati nella *princeps*) e inoltre accoglie settantanove correzioni di BO; molte di esse si possono giustificare solo se si pensa a BO come una sorta di "nuova copia di tipografia" dell'edizione del 1721. Al di là della correzione di refusi evidenti (*poichi* > *pochi*, *da erti autori* > *da certi autori*, *negham* > *neghiam*, *venne posi* > *venne poi*, *ctoè* > *cioè*), ci sono interventi che sono riconducibili solo all'esemplare postillato: *Barbaresmi* > *Barbarismi*, *migliore* > *migliore*, *modi del dire* > *modi di dire*, *egli le divine* > *egli le dovette*, *muri linari* > *mulinari*, l'eliminazione delle quattro righe della carta 14v, *soprascrittioni* > *soprascrittovi*, l'eliminazione del segno dell'apice a c. 20r, *lettera Italiana* > *lettera appellata*, la correzione di *Girolamo Cassiano* > *Giovanni Cassiano*, l'iscrizione *MZAIMA* > *MAZIMA*, *co Matteo* > *commatteo*. L'edizione di Gigli si mantiene fedele al testo dell'edizione del 1643 nell'alternanza del dittongamento di *o* in sillaba libera dopo consonante +r: Cittadini a c. 9v correggeva *trova* con *truova* (seguendo quella che era la forma più senese²¹) ma Gigli preferisce adottare la forma originale della *princeps* e rimasta intatta in VE; anche per la correzione della forma *fussero* > *fossero*, *fusser* > *fosser* e *foste* > *fusse* (tutte presenti a c. 40r tra la linea 10 e la linea 16), il curatore dell'edizione del 1721 propende per la scelta editoriale contraria a quella dell'autore. Un caso analogo si può riscontrare in *proprietà* e *propria*: infatti Cittadini propende per l'uso della forma con dissimilazione (*propietà* e *propia*), come di regola nella

²¹ Sull'argomento cfr. infatti A. CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, cit., p. 355.

lingua antica e così come adottato anche pressoché costantemente nel *Turamino* di Bargagli²², mentre l'edizione di Gigli lascia inalterata la forma originale.

Cittadini, nell'esemplare bolognese, attraverso le postille, aveva reso palese l'intento di progettare una riedizione del testo perché il prodotto finale non si declinava con la sua idea di lingua, il cui fine era quello di restaurare il senese letterario²³, così come aveva fatto anche Bargagli. Il suo progetto non aveva visto la luce perché morì nel 1627; addirittura, scelse di stampare le sue opere successive a Siena e solo con lo stampatore *sanese* Silvestro Marchetti²⁴ per non incappare in una vicenda editoriale simile a quella che gli era accaduta precedentemente, ossia di stampare una sua opera a Venezia²⁵. L'autore poté così sorvegliare la stampa e controllare che tutto risultasse

²² Cfr. infatti S. BARGAGLI, *Il Turamino, ovvero del parlare e dello scriver sanese*, cit., p. 3 n. 4; si cfr. inoltre *Testi pratesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento*, a cura di Luca Serianni, Firenze, Accademia della Crusca, 1977, p. 69, n. 5.

²³ Sul progetto linguistico di Cittadini e sulle teorie presenti nel *Trattato* rimando principalmente a CLAUDIO MARAZZINI, *Il secondo Cinquecento e il Seicento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Francesco Bruni, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 195-197 e ID., *Da Dante alla lingua selvaggia*, Roma, Carocci, 2009 (prima ed. 1999), pp. 27-30. Sulla Scuola senese e sul tentativo di ripristinare il senese letterario, sono sempre fondamentali gli studi di VALERIA DELLA VALLE, *La lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, voll. 3, 1993-94, pp. 29-91 (in part. le pp. 50-51) e MAURIZIO VITALE, *La scuola "senese" nella questione linguistica fra Cinque e Seicento*, in ID., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, Led, 1994, pp. 143-179. Cfr. inoltre MARGHERITA QUAGLINO, *Pur anco questa lingua vive, e verzica: Bellisario Bulgarini e la questione della lingua a Siena tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento*, Firenze, Accademia della Crusca, 2011, *passim*.

²⁴ Silvestro Marchetti fu libraio a Siena ed editore a Venezia, Pisa e Siena. A Siena aveva bottega nel 1602 a piazza Tolomei e nel 1610 nel Sopportico dei Pontani, in società con Camillo Turi. Presso lo stampatore della Lupa, Cittadini, dopo l'esperienza con Ciotti, stampò tre sue opere: nel 1603 le *Tre orationi del sig. Celso Cittadini gentilhuomo, e accademico sanese, dal ser.mo gran duca di Toscana deputato a legger pubblicamente nello Studio di Siena la Toscana fauella, e spetialmente a beneficio dell'inclita nation tedesca*, nel 1604 *Le origini della uolgar toscana fauella per Celso Cittadini lettor publico diessa nello studio di Siena e censor perpetuo della medesima nell'Accademia de Filomati* e nel 1607 *Partenodoxa, o uero Esposition della Canzone del Petrarca alla Vergine madre di Dio, per Celso Cittadini*. Nel 1628 uscirono postume *Le origini della toscana fauella del signor Celso Cittadini riuedute, e riformate da lui stesso*, pubblicate sempre a Siena ma questa volta per i tipi di Ercole Gori.

²⁵ Sul ruolo di Venezia nell'ambito dell'editoria del XVI e XVII secolo e sul rapporto che essa ebbe con la standardizzazione dell'italiano cfr. PIETRO TRIFONE, *La lingua e la stampa nel Cinquecento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 3 voll., 1993-1994, vol. I, *I luoghi della codificazione*, pp. 425-446 (in part. le pp. 433-434). Sull'argomento cfr. inoltre AMEDEO QUONDAM, *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, vol. 2, pp. 555-686.

congruente con il testo che aveva intenzione di divulgare; in sostanza si era reso conto della necessità che doveva essere *correttore di sé stesso*²⁶, per usare le parole di Pasquale Stoppelli. Per far ciò l'unica soluzione era di stampare nella stessa città di residenza; solo così si poteva sorvegliare attentamente il lavoro della tipografia²⁷, così Ludovico Ariosto aveva scelto di fare, quasi un secolo prima, per l'*Orlando furioso*.

L'indagine tipofilologica e il confronto con le edizioni postume del 1643 e del 1721 hanno permesso di ricostruire la genesi del *Trattato della vera origine* di Cittadini: Giuseppe degli Aromatari si era limitato a rivedere il testo della *princeps* ripulendolo dalle sole correzioni degli *errata*; Gigli, al contrario, si servì dell'impianto testuale di dell'edizione precedente ma, avendo avuto la possibilità di consultare l'esemplare postillato, ha proposto un testo aderente al volere autorale poiché accolse le correzioni proposte dalle postille di Cittadini. Confrontando la *princeps* dell'esemplare bolognese con un esemplare dell'edizione di Gigli appare evidente che il curatore dell'edizione del 1721 abbia fatto scelte vicinissime a quelle proposte dalle postille. Alla luce di tutte queste considerazioni è possibile ipotizzare che il testo base²⁸ dell'edizione del 1601 del *Trattato* di Cittadini debba coincidere con quello dell'esemplare bolognese postillato dalla mano dell'autore.

²⁶ Cfr. *Filologia dei testi a stampa. Nuova edizione aggiornata*, cit., p. 28. Stoppelli, in particolare, ricorda il caso dell'*Orlando Furioso* di Ariosto, nel quale l'autore fu correttore di sé stesso: Ariosto, dopo aver pubblicato a Ferrara la prima edizione nel 1516, tornò sul poema revisionandolo linguisticamente ma senza modificarne l'assetto nel 1521 e pubblicò, sempre a Ferrara una seconda edizione dell'opera. A partire dal 1524 cominciarono ad uscire "edizioni pirata" del poema giudicate scorrettissime dall'autore; nel 1525 furono pubblicate le *Prose* di Bembo che finalmente proponevano un modello linguistico unitario basato sul fiorentino delle Tre Corone. Ariosto quindi decise di pubblicare un'ulteriore edizione nel 1532 del *Furioso* tenendo conto degli insegnamenti bembiani.

²⁷ Sull'argomento cfr. *Dalla textual bibliography alla filologia dei testi a stampa*, a cura di Antonio Sorella, Pescara, Libreria dell'Università Editrice, 1998, *passim*; A. SORELLA, *L'autore sotto il torchio. Saggi di tipofilologia*, Pescara, Libreria dell'Università Editrice, 2004, in part. le pp. 61-121. Sul ruolo dell'autore in tipografia rimando principalmente al foro bolognese di «Ecdotica» III (2006), *L'autore in tipografia*, a cura di Neil Harris, Sonia Garza Merino e Paola Italia; in particolare si leggano le pp. 131-132 del contributo di N. Harris, *Come riconoscere un "cancellans" e viver felici*, per comprendere quale fosse il ruolo dell'autore all'interno di una tipografia del XVI/XVII secolo: «a mio avviso sarebbe stato più esatto dire L'AUTORE NON IN TIPOGRAFIA. L'autore [...] è considerato dall'officina una presenza inutile e fastidiosa, con pretese eccessive e una vanità incontrollabile».

²⁸ Sull'argomento cfr. WALTER W. GREG, *The Rationale of Copy-Text*, in «Studies in Bibliography», III 1950-1951, pp. 19-36, ora in traduzione italiana in *Filologia dei testi a stampa. Nuova edizione aggiornata*, cit., pp. 39- 58.